

Silenzio su piano e su impegni di Crt e Cariverona in Banco popolare

Varato il budget Unicredit

Per pianificare le operazioni in corso d'anno

Oltre tre ore di discussione per varare il budget 2011. È finito in prima serata il cda di Unicredit, che ha a lungo dibattuto temi di carattere istituzionale. Alla fine della riunione, bocche cucite tra i membri del cda, usciti alla spicciolata dalla sede milanese. Una fonte ha smorzato le aspettative asserendo che «è stato un cda di ordinaria amministrazione, come tutti quelli di inizio anno. Si è parlato di budget e di questioni interne alla banca». Il consigliere Luigi Maramotti si è invece trincerato dietro a un classico «non posso dire niente». Analoga risposta l'ha data il consigliere Anthony Wyand.

L'istituto, guidato da Federico Ghizzoni, dal canto suo, non ha

diramato alcun comunicato a fine riunione. Ma è assai probabile che, dopo l'analisi del budget per quest'anno, i consiglieri siano stati aggiornati non solo sul piano, ma anche sugli investimenti che coinvolgono i soci di Unicredit. Primo tra tutti, quello riguardante gli investimenti di Fondazione Cariverona e di Fondazione Crt nel capitale del Banco popolare. Sul fronte scalignero, resta anche il tema legato al presidente Paolo Biasi, per l'inchiesta sul crack di Bluterma. Nel caso la magistratura dovesse accertarne il coinvolgimento, la sua carica risulterebbe incompatibile, ma di recente la fondazione ha ribadito il suo pieno sostegno al presidente.

Nei giorni scorsi, anche il cda della Fondazione Crt ha esami-

nato l'ipotesi di ingresso nell'azionariato di Banco popolare in occasione dell'aumento di capitale e ha valutato positivamente l'operazione. L'investimento dovrà essere contenuto nei limiti di legge per 20 mln euro, pari allo 0,5% del capitale dell'istituto. Più complessa invece la situazione in Cariverona. La Fondazione scalignera vuole partecipare al capitale sociale del Banco popolare oltre lo 0,5% stabilito dalla legge, fino al 5%, avanzando anche

l'ipotesi di una cessione dell'1% nel capitale di Unicredit per finanziare l'investimento. Tuttavia lo swap bancario richiederebbe non solo l'autorizzazione del ministero dell'economia, ma anche una variazione (che manca) della disciplina che regola il tetto al possesso azionario nelle banche popolari. È quindi probabile che, per il momento, anche gli scaligneri si limiteranno a un investimento pari a 20 mln (0,5%).

—© Riproduzione riservata—



Federico Ghizzoni

